

**Relazione del Segretario Generale Luigi Minoia all'audizione della  
Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati**

Onorevoli Deputati,

la **CONFEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI** ritiene non più rinviabile l'istituzione di un salario minimo legale anche nel nostro Paese!

Come sappiamo, secondo i dati Inps in Italia sono oltre 4,5 milioni i lavoratori, soprattutto giovani e donne, non hanno un contratto collettivo di lavoro di riferimento e sono in condizione di povertà a causa dei bassi stipendi: sono i lavoratori poveri, che ricevono salari al di sotto dei minimi stabiliti dalla contrattazione collettiva da parte delle organizzazioni più rappresentative o perché la stessa contrattazione collettiva prevede salari molto bassi.

CONFIL, pur essendo una giovane organizzazione dei lavoratori dipendenti non ancora sottoscrittrice di contratti collettivi, **rifiuta la prassi che vede la stipula dei contratti definiti pirata e anche quelli assimilabili, pur sottoscritti dalle organizzazioni sindacali più rappresentative.** Contratti che consentono a tanti datori di lavoro di pagare salari iniqui in aperta violazione dell'articolo 36 della Costituzione, la quale sancisce che ai lavoratori venga riconosciuta «una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro ed in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». L'applicazione dei cosiddetti

contratti pirata comporta per i lavoratori una perdita sia a livello retributivo sia sul piano dei diritti. L'effetto di un contratto pirata, infatti, oltre che sulla riduzione dei minimi tabellari stabiliti, si ripercuote anche sul numero di ore di permesso, sulla possibilità di usufruire pienamente delle misure di welfare pubblico (vedi trattamento pensionistico) ed aziendale.

Non a caso l'INL (Ispettorato Nazionale del Lavoro) è intervenuto definendo il fenomeno dei contratti pirata come fenomeno di dumping sociale.

Nell'Unione europea il salario minimo legale è in vigore in 22 paesi su 27. Solo in cinque gli Stati, compresa l'Italia, non è previsto.

CONFIL apprezza la proposta di legge unitaria di PD, Movimento 5 Stelle, Azione, Sinistra-Verdi e +Europa. Apprezziamo questa iniziativa legislativa perchè si prefigge di istituire il salario minimo per tutti i lavoratori nel quadro anche della normativa europea. Com'è noto, lo scorso 14 settembre il Parlamento europeo e lo scorso 4 ottobre il Consiglio hanno approvato in via definitiva la nuova direttiva sui salari minimi adeguati nell'Unione europea. La normativa intende migliorare le condizioni di vita e di lavoro di tutti i lavoratori dell'UE e promuovere progressi in ambito economico e sociale. A tal fine, vengono definiti i requisiti essenziali per l'adeguatezza dei salari minimi garantiti, come stabilito dalle leggi nazionali o dai contratti collettivi. La normativa europea intende, inoltre, migliorare l'accesso effettivo dei lavoratori alla tutela garantita dal salario minimo. I principi previsti dalla nuova disciplina comunitaria sul salario minimo prevedono che deve essere,

sempre, garantito un tenore di vita dignitosa. La direttiva UE statuisce il rafforzamento della contrattazione collettiva nei Paesi in cui è coinvolto meno dell'80 per cento dei lavoratori (anche l'Italia rientra in questa categoria, a differenza di quanto sostenuto erroneamente da economisti e forze politiche, perché escludendo i lavoratori sottoposti ai contratti pirata la percentuale italiana scende al 65%). La relazione della proposta della predetta direttiva afferma esplicitamente «...garantire che i lavoratori nell'Unione siano adeguatamente retribuiti è essenziale per assicurare condizioni di vita e di lavoro adeguate, come pure per costruire società ed economie eque e resilienti, conformemente all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e ai relativi obiettivi di sviluppo sostenibile. I salari adeguati sono un elemento essenziale del modello di economia sociale di mercato dell'UE. La convergenza tra gli Stati membri in questo settore contribuisce alla promessa di una prosperità condivisa nell'Unione».

In coerenza con le suddette finalità dell'ordinamento costituzionale, e con la recente disciplina comunitaria, CONFIL propone e concorda che la retribuzione minima applicabile ai lavoratori del settore privato debba coincidere con il valore del trattamento economico complessivo stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato dalle associazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro più rappresentative sul piano nazionale, **con un importo minimo orario di 12 euro**. Detto valore deve intendersi applicabile a tutti i lavoratori di tutti settori, ovunque

impiegati nel territorio nazionale. Anche per i lavoratori appartenenti ai settori produttivi non coperti dalla contrattazione collettiva, la retribuzione minima applicabile deve essere **di 12 euro ad ora**. CONFIL ritiene che venga fissato un importo orario più alto rispetto a quello indicato nella proposta di legge sul salario minimo presentata, in considerazione della rilevante tassazione fiscale che grava sui salari e dell'attuale alto livello inflazionistico, che ha oltremodo impoverito i lavoratori che vogliamo tutelare. In merito all'articolo 7 della proposta di legge concorda con la parte in cui si prevede "...che la legge di Bilancio per il 2024 definisce un beneficio in favore dei datori di lavoro, per un periodo di tempo definito e in misura progressivamente decrescente, proporzionale agli incrementi retributivi corrisposti al prestatore di lavoro al fine di adeguare il trattamento economico minimo orario..."

Infine, concordiamo con la previsione dell'ultrattività dei contratti scaduti o disdettati. Non ci convince, invece, l'assenza di un sistema sanzionatorio per i datori di lavoro inadempienti. Consideriamo insufficiente il solo ricorso al giudice del lavoro previsto dal disegno di legge presentato per avere un reale effetto dissuasivo.

Grazie.